

## Economia e ambiente | Gli scenari

Coordinamento imprenditori, Bort nuovo presidente  
«Ci sono decine di alberghi in difficoltà economica»

# «Turismo, più strategie E i passi restino aperti»

**TRENTO** Chiudere al traffico i passi dolomiti? Neanche per sogno, «non abbiamo bisogno di estremismi». Nel settore turistico l'emergenza è un'altra: «Ci sono decine di attività alberghiere in difficoltà, ma in Trentino manca una strategia comune tra Provincia, banche e privati». Il nodo del personale, invece, si risolve migliorando «la qualità della vita nelle località turistiche». Giovanni Bort, alla guida di Confcommercio e della Camera di commercio di Trento, ha appena raccolto da Roberto Simoni (Federcoop) il testimone della presidenza del Coordinamento provinciale degli imprenditori ed affronta senza peli sulla lingua alcune delle questioni più spinose per il Trentino. Tra queste non poteva non esserci il Not, Nuovo ospedale Trentino: «Non mi ha mai convinto l'area di via al Desert».

**Presidente, le tocca rappresentare le categorie in un momento particolarmente delicato per l'economia.**

«La guerra in Ucraina ha generato e genererà problemi non di poco conto. Il primo è lo scatto nei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici, ma anche di tanti prodotti alimentari. Aumenti che stanno mettendo in subbuglio lavoratori ed imprese. Ci auguriamo che la guerra finisca al più presto, ma purtroppo ci sono solo segnali di continuità».

**In vista della manovra di assestamento del bilancio provinciale quali richieste fare alla giunta per sostenere il tessuto imprenditoriale?**

«La prima richiesta è quella di alleviare le pene che affliggono cittadini e imprese, che sono quelle derivanti dalla burocrazia. Se non si fa un grande sforzo per semplificare tutti i procedimenti, credo che anche gli eventuali supporti economici non avranno effetto. Anche sul fronte energetico si può fare di più».



**Imprese**  
Due giorni fa Giovanni Bort ha raccolto il testimone della presidenza del coordinamento degli imprenditori da Roberto Simoni, alla guida di Federcoop. Oltre a questo ruolo, Bort è presidente di Confcommercio e della Camera di commercio di Trento. Il turismo è uno dei temi a lui più cari: «In Trentino manca una strategia di sistema»

**A cosa si riferisce?**

«Bisogna aprire il ragionamento all'utilizzo delle mini-centrali idroelettriche, che potrebbero aiutare a rendere il Trentino autosufficiente, pur continuando a mantenere la vendita del nostro prodotto al mercato nazionale. Credo che sia un dovere morale per il nostro territorio produrre più energia possibile, ma da parte degli apparati della Provincia non c'è la volontà di sbloccare le mini-centrali».

**Il partenariato pubblico-privato è ormai all'ordine del giorno, almeno nelle intenzioni: sui grandi progetti il project financing non sembra decollare, si veda il Not. Come mai?**

«Il project financing vuol dire trovare l'impresa, la banca e i cittadini che lo finanziano. Le risorse per realizzare un nuovo ospedale sono ingenti, forse adesso con tutte le nuove attrezzature le cifre potrebbero anche aumentare.



**La parola**

**IL COORDINAMENTO**

Il Coordinamento provinciale degli imprenditori riunisce i rappresentanti delle principali categorie economiche (dagli Artigiani a Confindustria) allo scopo di monitorare l'attività legislativa e fare sistema nei rapporti istituzionali e nelle richieste all'ente pubblico. Ora la presidenza è passata a Giovanni Bort

La comunità trentina deve fare uno sforzo sul project financing, lasciando così alla Provincia la possibilità di fare investimenti più produttivi».

**Come definirebbe la vicenda del Not in due parole?**

«Credo che non ci siano modi per definirlo, se non parlare di follia. Devo dire che già vent'anni fa, quando si cominciò a parlare di nuovo ospedale, l'area di via al Desert mi sembrava sbagliata: una posizione più ingarbugliata di quella sarebbe difficile trovarla».

**Quindi il nuovo ospedale lo immagina a San Vincenzo, al posto della futura Trentino Music Arena?**

«Mi pare di ricordare che una volta si parlò addirittura di fare l'ospedale a Salorno per Trento e Bolzano: non ho mai visto le carte, ma non possiamo pensare di tenere tutto sotto casa. Al Trentino serve un ospedale di eccellenza, e quindi di grandi dimen-

## LE IMPRESE

## LE ASSOCIAZIONI

sioni. Non è da escludere neanche un ospedale che si apra a Rovereto, anche se nell'area di San Vincenzo ci sono progetti che dovranno essere affrontati, come lo stadio».

**Rimanendo in tema di collaborazioni pubblico-privato, ma orientando lo sguardo sul turismo, lei è tra i sostenitori della creazione di un «fondo alberghi» per le strutture in difficoltà. La proposta è stata rilanciata anche dall'assessore provinciale Roberto Falloni: ci si sta lavorando?**

«Voglio precisare, innanzitutto, che non si tratta di buttare soldi pubblici per salvare gli alberghi. C'è un problema però, o meglio, un'emergenza: ci sono decine di alberghi in difficoltà economica che non riescono a far fronte ai mutui contratti. Purtroppo, le banche mettono in vendita gli Npl (ossia mutui che difficilmente saranno ripagati, ndr) con la conseguenza che gli alberghi andranno all'asta. Lo sforzo — e in questo abbiamo colpa anche noi come associazione albergatori — dev'essere quello di vedere se è possibile sostenere l'imprenditore con un saldo e stralcio (cioè una riduzione dei debiti contratti, ndr) per cercare di mantenere la proprietà degli alberghi nelle mani dei gestori. Banche, imprenditori e Provincia, se costituissero un fondo per rilevare questi debiti, potrebbero salvare gli alberghi in difficoltà. A Bolzano le banche hanno cercato in tutti i modi di fare operazioni di saldo e stralcio con l'albergatore e laddove non ci sono riusciti hanno cercato di mettere insieme un gruppo di imprenditori della zona, che rilevassero l'albergo e poi lo riaffittassero al precedente gestore. In Trentino non c'è invece una strategia».

**State avviando questo percorso con la Provincia?**

«Con la Provincia ci stiamo ragionando, la volontà c'è ma non riusciamo a tradurre la proposta in capitale sociale, cioè mancano gli investimenti».

**Il settore del turismo è gravato anche da un altro problema: la difficoltà a reperire manodopera. Non crede che ci sia anche un fattore di salari bassi?**

«L'incentivo economico è sempre una bellissima medicina. Va detto però che il lavoro nel turismo è molto impegnativo e i nostri rifuggono un po' da questa attività, tant'è che moltissimi alberghi ricorrono a personale straniero. La voce salariale è una voce

importante, da non sottovalutare, anche se molte qualifiche sono adeguatamente retribuite a mio avviso. Una soluzione è quella di defiscalizzare gli aumenti salariali. Un'altra voce importante è quella della qualità della vita: lavorare in un paese sperduto non è così gradevole come lavorare in città. Su questo dovrebbero essere fatti degli sforzi».

**L'Apt Garda Dolomiti si è già mossa in tale direzione, ma anche in questo caso sembra mancare una strategia di sistema.**

«Certamente, bisogna trovare anche soluzioni abitative adeguate per i lavoratori. Su Riva del Garda abbiamo già trovato una location adeguata. Le località turistiche devono crescere in qualità sia per il turista che per chi ci lavora».

**Nei giorni scorsi la Fondazione Unesco è tornata a parlare della chiusura al traffico dei passi dolomiti, senza però dare un indirizzo netto, in virtù anche delle pressioni delle categorie economiche, che non vogliono rinunciare alla folla di turisti. Si parla tanto di turismo e sostenibilità ma poi...**

«Ok i bassi numeri, ma l'offerta deve essere qualificata. Se vado in val di Fassa vorrei andare anche a Passo Sella in auto. La chiusura dei passi è da prendere con molta attenzione: comprensibile l'aspetto ambientale, ma anche le imprese che vivono lassù devono essere tutelate».

**E la sostenibilità?**

«Sono affascinato dai discorsi sulla sostenibilità, ma ci vogliono scelte razionali, magari si può pensare ad una tassa sui veicoli o a chiusure in fasce orarie, ma i passi devono rimanere aperti. Non abbiamo bisogno di estremismi».

**Una domanda sull'occupazione, visto che ci siamo appena lasciati alle spalle la Festa dei Lavoratori: aumentano le assunzioni, ma anche e soprattutto i contratti a tempo determinato. Le imprese devono fare uno sforzo in più?**

«Da noi c'è questo modo di pensare che il lavoro a tempo determinato non sia un lavoro. Oggi la mobilità nel lavoro è una cosa intrinseca alla cultura della nostra società. Facciamo del contratto a tempo indeterminato una garanzia per i lavoratori, ed è giusto, però non demonizzerei il contratto a tempo determinato».

**Tommaso Di Giannantonio**



**Sostenibilità**  
La chiusura al traffico dei passi dolomiti è una posizione estrema che non considera le esigenze delle imprese



**Energia**  
Sull'idroelettrico il Trentino può fare molto per essere più autonomo ma la Provincia blocca l'uso delle mini-centrali



**Nuovo ospedale (Not)**  
L'area di via al Desert non mi ha mai convinto per il Not si parlò anche di Salorno: perché no? Conta la qualità

Le misure «soft» previste per l'estate non convincono  
L'ex assessore Gilmozzi: nel 2017 abbiamo avuto coraggio

# Traffico in quota, Cai e Sat incalzano: «Servono chiusure a fasce orarie»

**TRENTO** Lunedì, a poche ore dalla riunione del cda della Fondazione Unesco sul nodo del traffico sui passi dolomiti, ci sono diversi progetti. Se su San Martino di Castrozza hanno già deciso, potrebbe tornare in campo il collegamento Moena-Carezza». Ma anche gli impianti tra Arabba, il Falzarego e il Civetta. «Teniamo presente — ricorda Zanella — che quest'estate i biglietti delle funivie costeranno di più:

passi alle auto, bensì — prosegue Zanella — «da costruzione di nuovi impianti a fune». «In ballo — osserva il presidente — ci sono diversi progetti. Se su San Martino di Castrozza hanno già deciso, potrebbe tornare in campo il collegamento Moena-Carezza». Ma anche gli impianti tra Arabba, il Falzarego e il Civetta. «Teniamo presente — ricorda Zanella — che quest'estate i biglietti delle funivie costeranno di più:

ta». I dati del resto, ricorda Facchini, «ci sono ed è emerso che i turisti guardano con favore a queste politiche». Si interviene dunque, dice la Sat, «con fasce orarie che distinguono il transito per motivi di lavoro» e con «un sistema integrato di trasporti» che strizzi l'occhio anche all'elettrico.

**Sotto la lente**  
Motociclisti in azione sulle strade in quota dei passi dolomiti: la presenza delle moto nel periodo estivo è uno dei nodi sollevati a chi ripropone la chiusura dei passi dolomiti. Si chiede in particolare il numero chiuso



nunciare per la prossima estate sulle strade del Sella — dai controlli di velocità all'utilizzo degli impianti a fune — invocano una marcia in più. «Serve — dicono all'unisono i presidenti Carlo Alberto Zanella e Anna Facchini — un ragionamento sulla chiusura delle strade a fasce orarie e la previsione di un sistema integrato dei trasporti».

Alla vigilia dell'incontro di lunedì, al quale hanno partecipato anche gli assessori di Trento, Alto Adige e Veneto, la prospettiva era sembrata portare verso una valutazione del numero chiuso sui passi: una ipotesi che il caso Braies — con 14 turisti finiti nelle acque gelide del lago nel weekend di Pasqua — sembrava aver reso più concreta. Ma la linea dura, alla fine, è stata accantonata, almeno per ora: per l'estate 2022 le misure rimarranno invariate, in attesa dell'elaborazione di un piano complessivo della mobilità «che sarà presentato a Roma sui fondi Pnrr».

Un piano che, però, desta qualche inquietudine nel mondo dell'associazionismo di montagna. «A me pare — è la lettura del presidente del Cai Alto Adige — che si dilazionino le scelte e si punti ai fondi del Pnrr per uno scopo preciso». Che non è la chiusura dei

come farà una famiglia a sostenere le spese delle risalite?». La risposta è semplice: «Andrà in macchina e continuerà a girare da un passo all'altro alla ricerca di un parcheggio». L'alternativa, secondo il Cai, è semplice: «Prevedere una chiusura a fasce orarie, calmierando i biglietti delle funivie». E, magari, riprendendo in mano il progetto Dolomites Vives che, nel 2017, aveva sperimentato la chiusura in alcune giornate dei passi dolomiti. «Ho parteci-

**Le voci**

Zanella: «Temo nuovi impianti di risalita»  
Facchini: «Necessarie azioni concrete»

pato a tutti i mercoledì di chiusura e non ho sentito alcuna voce critica».

Cita a modello quell'esperienza anche Facchini: «Una sperimentazione — dice la presidente Sat — alla quale avevamo guardato con favore». «Siamo felici — aggiunge — che il tema del traffico sui passi sia tornato di attualità. E speriamo che si voglia trovare una linea condivisa per attivare azioni concrete che riducano l'impatto del traffico e dell'inquinamento acustico in quo-

toatesini Florian Mussner e Richard Theiner. «Allora — ricorda Gilmozzi — c'era la volontà politica di Trento e Bolzano di sperimentare». Una collaborazione forte tra le due Province che, nonostante le riserve del Veneto («Fieramente contrario» rileva l'ex assessore), aveva portato a dare vita al progetto. «Nel 2017 avevamo chiuso i passi il mercoledì, il secondo anno eravamo intervenuti con un gestione del traffico». Una strategia che dopo le elezioni del 2018 è stata rimessa nel cassetto. «Avevamo lanciato dei tasselli, che non sono stati raccolti». Tasselli elaborati «sulla base di studi: avevamo commissionato, tramite la Fondazione Unesco, uno studio all'Eurac. Era emerso che i turisti stranieri non apprezzavano il caos sui passi e si mostravano sensibili a limitazioni». Ma non era tutto rose e fiori: «C'era chi protestava, chi capiva, non era facile trovare un equilibrio. La questione del consenso va affrontata con coraggio». Lo stesso coraggio che anche Gilmozzi chiede alla politica: «Capisco le difficoltà, ma non si può continuare con questo atteggiamento dilatorio. Credo si debba tornare allo spirito del 2017, ripartire da lì e fare un passo in avanti».

**Marika Giovannini**

## Marmolada, ghiacciaio sofferente: teli geotessili sulle piste



Fragile il ghiacciaio della Marmolada: per preservarlo si utilizzeranno dei teli geotessili

La Marmolada sarà coperta anche quest'estate da teli per proteggere il ghiacciaio ogni anno sempre più ristretto. La concessione alla società Marmolada Srl di Rocca Pietore per intervenire nelle zone in quota è stata rinnovata in questi giorni dal dirigente del Servizio bacini montani di Piazza Dante Roberto Coali. Il quale, in un documento, fissa anche tutte le prescrizioni che la società dovrà seguire per l'utilizzo dei teli in geotessile.

In sostanza, i teli copriranno una superficie complessiva di circa 38mila metri quadrati «quale misura di protezione attiva — scrive Coali — su cinque settori di piste da sci sul ghiacciaio della Marmolada». «I teli — precisa però il dirigente — dovranno essere movimentati nella fase di stesa e successivo recupero con modalità tali da non interessare la massa glaciale. L'eventuale

movimentazione di neve durante queste operazioni potrà essere adottata sui settori oggetto del provvedimento esclusivamente con modalità tali da non compromettere le naturali dinamiche evolutive del ghiacciaio».

Al termine della «stagione di ablazione», ossia nella seconda metà del mese di settembre, «da copertura in geotessile deve essere completamente rimosso». Una operazione che dovrà avvenire in ogni caso (e comprensibilmente) «prima delle nevicate autunnali». Ancora, «dovrà essere effettuato — sottolinea Coali — un monitoraggio sull'efficacia delle operazioni di protezione attiva, supportato da documentazione fotografica riferita alle fasi iniziali di stesura del geotessile e a quelle di rimozione, nonché mediante alcune foto dei rilievi pediviti, eseguiti solo mediante una sonda da valanga, della distribuzione spaziale dello spessore medio del manto nevoso che si è preservato in

ognuno dei settori della pista individuati».

Ci sono poi alcune prescrizioni generali. Come il divieto di «costruire opere o impianti diversi da quelli concessi». O come l'obbligo di «non eseguire sul bene del demanio idrico provinciale qualsiasi genere di costruzione o opera, anche precaria, salvo quelle risultanti dalla concessione» e «custodire l'area ai fini della sua salvaguardia». E proprio per salvaguardare un territorio fragile, il dirigente precisa che «il richiedente dovrà costantemente aver cura di non arrecare danni o pregiudizi al ghiacciaio», ma anche alle proprietà dell'amministrazione provinciale. Infine, Coali rileva che «la concessione è valida ai soli effetti idraulici e patrimoniali e non esime il titolare dall'osservanza di eventuali e ulteriori prescrizioni» di altri enti.

**Ma. Gio.**